

Sul consecutivo¹

Renzo Beltrame

In un intervento sui WP 177² ho chiamato in causa il territorio delle possibili conseguenze dell'attività mentale: un mondo che è stato designato³ come "consecutivo", in contrapposizione alla designazione "costitutivo" impiegata per indicare la descrizione dell'attività mentale. Per non aprire in quel contesto la discussione di un diverso problema all'interno della discussione di un altro, ho impiegato, senza motivarle e renderle esplicite, alcune distinzioni che forse non sono immediate. Ci ritorno in questo intervento.

Inizierei con la distinzione tra consecutivo e determinazione di quale attività verrà eseguita dopo un dato seguito di attività costitutive elementari. Una distinzione che a sua volta richiama la più generale questione di come e in che misura sia prevedibile l'occorrenza dell'attività mentale. Come vedremo, risulta più chiaro porre la questione in questo ambito allargato perché non stiamo pensando all'attività mentale in modo astratto, ma realizzata da un soggetto che ha anche fisicità. In tale ambito, infatti, è più immediato tener conto degli effetti che interazioni mediate dalla fisicità hanno sull'occorrenza dell'attività mentale.

Già se si decide che l'attività mentale possa venir ripetuta identica sia da uno stesso soggetto in momenti diversi, sia da soggetti differenti, diventa contraddittorio pretendere che la sola attività mentale svolta consenta di predire deterministicamente l'occorrenza di quella successiva.

La discussione va quindi condotta avendo ben presente questo vincolo metodologico da cui consegue che l'attività mentale pregressa può costituire per l'attività mentale successiva soltanto un vincolo parziale, non determinante: un vincolo cioè che lascia gradi di libertà al sistema. Ciò significa che, data un'attività mentale pregressa, ci si attende sia che una determinata attività mentale la segua, sia che non la segua affatto. E la cosa trova conferma nell'osservazione fenomenologica.

Chiaramente si può decidere di costruire uno schema deterministico entro cui predire l'occorrenza dell'attività mentale, ed è quanto ho delineato in precedenti interventi. Una strada è proporsi di predire l'attività mentale attraverso la realizzazione che ne dà il sistema fisico, o fisiologico, che è pensato svolgerla. In questo modo, come si è visto⁴, si può categorizzare come attività mentale costitutiva una parte del processo fisico per cui ci si propone di avere uno schema predittivo (teoria) deterministico⁵. Il verificarsi di un'attività mentale coincide allora per definizione con il verificarsi di uno qualsiasi dei processi fisici di cui sia parte il processo impiegato per definirla.

Siccome il sistema non deve mai ripassare per la stessa configurazione, lo schema deve ammettere un numero sufficientemente alto di configurazioni possibili; in caso contrario diventano ammissibili soltanto processi di durata molto breve, dovendo i processi essere descritti dall'attraversamento di una

¹Methodologia on line (<http://www.methodologia.it>) - Working Papers - WP 178 - maggio 2005

²R. Beltrame, "Sull'apprendimento", *Methodologia online. Working Papers*, WP 177, aprile 2005.

³Si veda, ad esempio, G. Vaccarino, *Prolegomeni*, Roma, 1996-2004.

⁴Si veda, ad esempio, l'intervento sui WP 177 citato all'inizio, con i riferimenti ad interventi precedenti.

⁵Essendo in gioco interazioni tra cose fisiche, lo schema deterministico predice, ma non garantisce, l'occorrenza dei relativi effetti. L'affidabilità dello schema è legata all'impegno programmatico di eliminare eventuali contraddizioni e di aggiornarlo ogniqualvolta osservazioni o verifiche sperimentali ne mettano in crisi qualcuna delle parti. E questo impegno è sostenuto dall'utilità di avere uno schema affidabile ed esente da contraddizioni perché, avendo noi una componente fisica, siamo fortemente interessati a predire in maniera affidabile i rapporti tra cose fisiche, e la presenza di contraddizioni non consentirebbe deduzioni univoche.

successione di configurazioni differenti.

Per le categorie mentali, sia nella proposta di Ceccato che in quella di Vaccarino il numero di attività costitutive elementari che si fanno intervenire è dell'ordine delle unità. Se si impiegassero queste attività per individuare lo stato attraversato dal sistema, non si arriverebbe a predire deterministicamente alcunché di interessante. E questa è un'altra delle ragioni che supportano la scelta di categorizzare come attività costitutive elementari solo una parte di ciò che si usa per individuare le configurazioni attraversate dal sistema nella descrizione deterministica della sua dinamica⁶.

L'approccio delineato ha anche il vantaggio di comprendere in un unico schema i molteplici fattori che possono influenzare l'occorrenza dell'attività mentale, diventa quindi uno schema ideale per considerazioni di carattere generale, anche se la sua realizzazione pratica è piuttosto lontana.

Un esempio per tutti. Nelle percezioni è in gioco un'interazione tra l'ambiente e componenti, i recettori, dell'apparato sensoriale coinvolto. Anche se tale interazione non è sufficiente per predire l'occorrenza del processo percettivo, infatti bisogna mettere in gioco anche l'attenzione con la sua funzione selettiva, tale interazione è pur sempre necessaria e ne va predetta l'occorrenza. Quando il soggetto manipola oggetti del suo ambiente abbiamo una analoga e più complessa situazione, e questo rende, se possibile, più chiara la necessità, sottolineata negli interventi precedenti, di descrivere la dinamica di un sistema biologico prendendo in considerazione la parte del suo ambiente con cui intercorrono interazioni significative per i problemi studiati.

Quanto più si è distanti dall'impiegare un quadro allargato che dia ragionevole affidabilità alle predizioni, tanto più queste ultime saranno in generale aleatorie, col risultato di far prevalere analisi e considerazioni a posteriori: queste ultime partiranno cioè da un determinato seguito di attività mentali elementari, ipotizzate o accadute⁷. Infatti, ogniqualvolta si usi uno schema non deterministico si inseriscono ulteriori elementi di incertezza legati a carenza di informazione.

Va infine ricordato che anche conseguenze dirette di rapporti che figurano tra gli elementi costitutivi di un costrutto mentale sono un vincolo non determinante, benché di solito forte, per l'attività mentale successiva. Questa, infatti, può non contenere elementi di ripresa del precedente, come, ad esempio, quando si avvia un nuovo corso di pensieri, e quindi non si vengono ad avere vincoli di coerenza nel dominio del mentale. Inoltre la contraddizione non può mai venir esclusa dalle alternative possibili, essendo anch'essa un costrutto mentale. E l'osservazione fenomenologica conferma appieno queste considerazioni.

Il consecutivo può allora venir pensato come un insieme di relazioni tra cose, che traggono origine, in parte dall'uso del principio di non contraddizione, e in parte da osservazioni e verifiche sperimentali; esso si identifica quindi con una parte cospicua del nostro sapere e della nostra cultura. Non vi si identifica per intero se, come ritengo ragionevole, si considerano parte della cultura anche abitudini e modi di agire e reagire che non hanno di solito realizzazione cosciente.

Questo modo di pensare il consecutivo è estremamente funzionale per l'accumulo e la comunicazione del nostro sapere e della nostra cultura, non lo è altrettanto per descrivere come questo sapere influenzi l'attività mentale in atto.

Negli studi sulla traduzione meccanica, quella che era chiamata "sfera nozionale" raggruppava un certo numero di rapporti consecutivi, in quel contesto tra cose designate da parole della lingua. I problemi incontrati nell'usare tale rete di rapporti per la comprensione di un testo, possono darci un'idea della

⁶Questo stesso approccio vale per i presenziati anche se il numero assai elevato di funzionamenti possibili degli apparati coinvolti permetterebbe di evitare questa scelta. A determinare la scelta è in questo caso la decisione di avere l'attività mentale definita in modo da risultare ripetibile da uno stesso soggetto o da più soggetti differenti.

⁷Questa, a mio avviso, è tra le spiegazioni di una scarsa presenza nei lavori della Scuola Operativa Italiana dell'approccio predittivo nello studio di fatti mentali.

distanza che intercorre tra una valida descrizione del consecutivo per comunicarlo ad altri, e una descrizione di come esso intervenga nello svolgersi dell'attività mentale.

Un primo problema sorgeva quando nella descrizione delle relazioni, si usava la transitività, cosa questa estremamente comune perché semplifica la struttura della rete di relazioni. I problemi diventavano particolarmente severi quando la rete di relazioni, da un punto di vista geometrico, non era rappresentabile con un grafo aciclico. Occorreva mettere in gioco ulteriori informazioni dedotte dal caso concreto per decidere come visitare il grafo, cioè per decidere quale relazione usare. Ma è immediatamente evidente quanto tutto questo fosse surrettizio, perché sapere quale cammino del grafo usare equivaleva a sapere in anticipo la relazione da usare.

Il problema centrale, però, era ed è posto dal fatto che la descrizione di una rete di possibili relazioni tra cose ha una struttura molto diversa da quella della dinamica di un sistema, e ne è in un certo senso opposta.

La dinamica richiede che si colleghi in modo univoco la situazione attuale del sistema con quella immediatamente successiva nel tempo⁸: la dinamica impone cioè l'uso sistematico di un particolare tipo di rapporto, mentre il consecutivo ammette più tipi.

Sono quindi le informazioni che intervengono nella descrizione del consecutivo ad intervenire anche nella dinamica, ma impiegate insieme ad altre in maniera da dar origine ad un nuovo contesto.

⁸Questo rapporto è solo apparentemente ingettivo, cioè molti a uno. Vi sono infatti una serie di ragioni che consigliano l'invarianza delle equazioni fisiche per cambiamento della coordinata temporale da t a $-t$, la cosiddetta invarianza per riflessione della coordinata temporale. E questo porta a richiedere una corrispondenza biunivoca.